

ge, che quello, che dava più grazia alla Venere era un' acqua chiarissima, e limpida, che scorreva tra alcuni sassi, e le bagnava i piedi. Questo può convenire in parte alla Leda, come si può vedere nella descrizione, che ne fa MENGES, e nelle Stampe di questo Quadro; ma nella Danae, che Vasari chiama Venere, non si trova niente di tutto questo; e chi vuole può vederlo in due copie bastantemente esatte, che di questo Quadro sono in Roma, una in Casa del Principe Santa-Croce, e l'altra presso il Marchese Orsini de' Cavalieri.

Riferisce Vasari, che Correggio dipinse la Tribuna del Duomo di Parma, e quel Duomo non ha mai avuto Tribuna dipinta da Correggio; fu bensì nella Chiesa di San Giovanni. Collo stesso equivoco mette Vasari nel suddetto Duomo due Quadri ad olio di Correggio, che sono stati sempre a San Giovanni; ma questo errore fu già notato da Bottari. Due volte parla Vasari dell'arte ammirabile, con cui Correggio dipingeva i capelli. La cosa è certa; ma pare ridicolo, che avendo Correggio tanto merito in altre parti più nobili, lodi affettatamente questa piccola abilità.

Dopo la confusione, e il disordine, con cui Vasari scrisse la Vita di Correggio, e dopo averlo tacciato di Pittor malinconico, pusillanimo, e mediocre Disegnatore, e ignaro del suo proprio merito ec. finisce col dargli mille encomj, dicendo, che tra quelli della Professione si ammira per divina qualunque cosa sua.